

Presentazione a cura del M°Alessio Nacuzi

Questo libro ha il rarissimo pregio di essere utile, innovativo e originale nell'ambito dell'insegnamento di un'arte antica quale quella violinistica.

La tecnica delle applicazioni risale a Leopold Mozart ed è stata recentemente ripresa da Barbara Barber, ma questo è il primo libro che affronta espressamente questo argomento con delle melodie dedicate. Anche l'idea di trasportare una melodia esiste da sempre ed è stata sviluppata nella scuola ungherese da Kodály, Rolland e Szilvay. Nessuno aveva però ancora pensato di creare un libro con melodie che possano facilmente essere memorizzate e spostate sulla tastiera, tanto più facilmente perché su due corde.

Secondo me sarà un valido supporto anche nella metodologia Suzuki per passare dai cambiamenti di posizione del "Position Etudes" agli studi nelle posizioni fisse.

É un piacere e un onore presentare questo libro e sono sicuro, dopo tanti anni d'insegnamento, che allievi e didatti apprezzeranno l'aiuto offerto da quest'opera.

Alessio Nacuzi

*"[...] il modo in cui la sua mano sinistra
correva su e giù per la tastiera
e il modo in cui il suo arco
danzava avanti e indietro sulle corde
rendeva evidente in modo entusiasmante
che il violino non poteva produrre
nient'altro che bellissimi suoni e,
per quanto mi riguardava,
non potevo immaginare un regalo più meraviglioso
di un tale ammaliante strumento".*

Kató Havas

INDICE

A. Indicazioni per il docente	pag. 7
• Scopo del lavoro: gli obiettivi di apprendimento	pag. 7
• Prerequisiti - Suggerimenti per uno studio preparatorio	pag. 8
• Materiale e contenuti	pag. 12
• Modalità d'uso del materiale proposto	pag. 15
• Spunti di riflessione teorica	pag. 17
B. Brani	
• 1. Un Natale a Innsbruck - Scheda Tecnica	pag. 22
Parte violino	pag. 24
Parte pianoforte	pag. 25
• 2. Nella steppa con cosacchi e matrioske - Scheda Tecnica	pag. 26
Parte violino	pag. 28
Parte pianoforte	pag. 29
• 3. Antica canzone triste - Scheda Tecnica	pag. 30
Parte violino	pag. 33
Parte pianoforte	pag. 34
• 4. Piccolo Valzer malinconico - Scheda Tecnica	pag. 36
Parte violino	pag. 39
Parte pianoforte	pag. 40
• 5. Ninna Nanna a un bimbo di Kiev - Scheda Tecnica	pag. 42
Parte violino	pag. 45
Parte pianoforte	pag. 46
• 6. Sulla carovana lungo il Nilo - Scheda Tecnica	pag. 48
Parte violino	pag. 51
Parte pianoforte	pag. 52
• 7. Pagode e Bambù - Scheda Tecnica	pag. 54
Parte violino	pag. 57
Parte pianoforte	pag. 58
• 8. Preghiera senza parole - Scheda Tecnica	pag. 60
Parte violino	pag. 63
Parte pianoforte	pag. 64

INDICAZIONI PER IL DOCENTE

SCOPO DEL LAVORO: GLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Il presente lavoro si propone di introdurre lo studio delle Posizioni fisse sul violino.

Quale obiettivo primario si individua pertanto una buona dimestichezza della mano sinistra nelle diverse Posizioni fisse su tutta la lunghezza della tastiera: la mano dovrà sapersi muovere correttamente nella Posizione scelta, questo senza necessariamente conoscerla nelle sue corrispondenze dito-nota (lo studio è appunto introduttivo).

Le competenze (o obiettivi intermedi) da sviluppare e potenziare¹ nello studio per il raggiungimento del nostro obiettivo, vengono delineate nei seguenti punti:

a) buona competenza nell'adattare la posizione della mano e la larghezza delle dita alle diverse Posizioni fisse su tutta la lunghezza della tastiera.

b) buona competenza nella ricerca dell'intonazione fine.

Lo studio dei brani proposti così come, a mio parere, lo studio in generale, deve essere guidato dal seguente principio: la ricerca dell'intonazione, e parallelamente lo sviluppo dell'orecchio nell'ascolto, passa attraverso la ricerca della qualità del suono. L'ascolto critico del suono intonato va cioè indirizzato non solo al parametro ALTEZZA, ma anche al parametro TIMBRO; questo perché la sua ricchezza di armonici ne determina, come è noto, una maggiore RISONANZA ACUSTICA, quindi una maggiore precisione nell'altezza e nell'intonazione. In altre parole un suono più bello, poiché risonante, è un suono più intonato. L'intonazione va dunque cercata anche attraverso la bellezza del suono: la ricerca estetica diventa tutt'uno con la ricerca tecnica.²

Ritengo sia fondamentale trasmettere questo concetto il prima possibile all'allievo: ciò determina infatti un cambiamento radicale nel suo modo di studiare e di correggersi, sia nell'ascolto che nella produzione. Questo aspetto risulta centrale nel mio lavoro, come meglio esplicitato negli SPUNTI DI RIFLESSIONE TEORICA.

1 Non uso volutamente il verbo "acquisire", in quanto indica un obiettivo o una competenza raggiunta pienamente, per così dire "una volta per tutte". Credo nella continua perfettibilità della tecnica, nel costante dovere alla ricerca, sia da parte del discente che del docente. Un buon insegnante sa di essere sempre uno studente.

2 Da notare come da ciò derivi la ricerca dell'uso dell'arco nella produzione del suono, in un circolo virtuoso di 'collaborazione' delle due mani. Si vedano in proposito gli SPUNTI DI RIFLESSIONE TEORICA.

PREREQUISITI – SUGGERIMENTI PER UNO STUDIO PREPARATORIO

La conoscenza delle singole Posizioni non costituisce un prerequisito per l'esecuzione dei brani. Non si richiede cioè all'allievo né di conoscere la corrispondenza dito-nota per ogni punto della tastiera, né di saper leggere i brani trasportati per essere eseguiti nelle diverse Posizioni.

Unici riferimenti per l'esecuzione in Posizione sono la melodia (l'andamento melodico) e la diteggiatura del brano suonato in Prima Posizione.

All'allievo pertanto si richiede:

a) la conoscenza della Prima Posizione nelle diverse Applicazioni delle dita.³

b) una buona capacità di correggersi autonomamente nell'intonazione.

L'allievo deve avere già sviluppato un buon orecchio sull'intonazione fine della Prima Posizione nelle diverse applicazioni delle dita. Lo sviluppo di un orecchio relativo, in grado cioè di cogliere gli intervalli, gli permetterà di cercare una buona intonazione anche nelle Posizioni più alte, senza doversi affidare alla conoscenza delle singole note suonate in Posizione.

c) una buona acquisizione del movimento della mano, unicamente del movimento, sull'intera lunghezza della tastiera.

L'allievo deve essere in grado di spostare la mano sinistra sulle corde lungo il manico nella maniera corretta. Tale abilità, se già acquisita, gli permetterà di indirizzare la propria attenzione alla diteggiatura e alla melodia eseguita. In caso contrario sarà preoccupato di dover eseguire un movimento nuovo contemporaneamente al nuovo studio delle Posizioni. Ciò si rifletterebbe inevitabilmente sull'intonazione e sulla qualità del suono! Ritengo sia sempre importante ridurre al minimo il numero degli aspetti, soprattutto degli elementi di novità, su cui l'alunno debba concentrarsi; a tal fine è indispensabile fornirgli precedentemente competenze intermedie (o obiettivi intermedi, di cui sopra), come può essere l'automatizzazione di un movimento necessario all'obiettivo ultimo. Dirò di più: è indispensabile abituare l'alunno a spostare la mano lungo tutta la tastiera già dalle prime fasi dell'impostazione strumentale; ciò evita di 'fossilizzare' la mano in Prima Posizione rendendo molto più difficile lo spostamento successivo.⁴

³ L'espressione "Applicazione delle dita" e la relativa classificazione sono mutuare da Alberto Curci, in particolare dal metodo "Tecnica fondamentale del Violino".

⁴ È molto difficile andare oltre un processo motorio acquisito, cioè automatizzato, affrontando un movimento non uguale ma simile. L'apprendimento strumentale consiste infatti sia nella ricerca della percezione cosciente del gesto e

Il movimento sulla tastiera cercato deve essere regolare, fluido e leggero, sia all'andata che al ritorno. A questo scopo elenco qui di seguito alcune strategie, suggerite da studiosi e ricercatori della didattica dello strumento:

- *GIOCO DELLE FORMICHE* (P.Rolland – A.Modesti): pizzicare in Prima Posizione la corda LA con il 3° dito tre o quattro volte; spostare poi la mano poco più avanti (le formiche fanno piccoli passi) e pizzicare la corda con lo stesso dito per lo stesso numero di volte; procedere quindi analogamente fino in fondo alla tastiera⁵ e così, nello stesso modo, ritornare alla Prima Posizione. Personalmente parto sempre dalle corde centrali (LA e RE), per poi passare alle corde laterali (MI e SOL), meno comode per la mano.⁶ Ripetere l'esercizio sulle altre corde, anche con il 4° dito (il 4° dito ha sempre bisogno di essere rafforzato).

Una variante dell'esercizio consiste nel cominciare a pizzicare con la mano appoggiata al corpo dello strumento, circa all'altezza della Quarta Posizione, prima con il 1° dito, poi con il 2°, il 3° ed infine con il 4° dito. La mano viene poi spostata in Prima e in altre Posizioni.

- *GIOCO DELLE CAVALLETTE* (P.Rolland – A.Modesti): pizzicare in Prima Posizione la corda MI con il 3° dito tre o quattro volte; pizzicare poi la corda SOL alla stessa distanza dal capotasto per lo stesso numero di volte (le cavallette fanno dei piccoli salti); spostare poi la mano poco più avanti e pizzicare nella medesima maniera con lo stesso dito; procedere quindi analogamente fino in fondo alla tastiera e così, allo stesso modo, ritornare alla Prima Posizione.⁷

Una variante dell'esercizio consiste nel partire con la mano in Posizione alta e pizzicare con ogni dito due volte la corda MI e due volte la corda SOL; si passa poi alla Prima e alle altre Posizioni.

delle sensazioni fisiche che da esso derivano, sia nell'automatizzazione della sua realizzazione motoria. La memoria delle sensazioni propriocettive derivate dall'esecuzione strumentale è fissata in un gesto automatico, pur nella consapevolezza della loro percezione.

5 È opportuno fare attenzione che il movimento di chiusura del gomito sia associato ad un movimento ondulatorio e circolare di spalla ed avambraccio per permettere alla mano sinistra di aggirare il corpo dello strumento.

6 Il MI è la corda più facile da raggiungere; la mano tuttavia, proprio a causa della sua posizione esterna, è qui accolta in minor misura dal manico, pertanto è meno facile trovarle una posizione corretta. D'altro canto la corda SOL è la più lontana e comporta un maggior coinvolgimento del polso, dell'avambraccio e del gomito per essere raggiunta.

7 È importante far notare all'alunno il movimento laterale del polso, dell'avambraccio e del gomito.

- *GIOCO DEI PICCOLI CANGURI (P.Rolland – A.Modesti): pizzicare la corda MI con il 3° dito in Prima Posizione una volta, poi a metà circa della corda e infine nuovamente in Prima Posizione. Eseguire su ogni corda, anche con le altre dita.*
- *GIOCO DEI GRANDI CANGURI (P.Rolland – A.Modesti): pizzicare la corda MI con il 3° dito in Prima Posizione una volta, poi pizzicare il SOL alla fine della tastiera; pizzicare successivamente la corda SOL in Prima Posizione e il MI in Posizione sovracuta. Eseguire anche con il 4° dito.⁸*
- *GIOCO DELLE SLITTE (P.Rolland, G.Szilvay): far scivolare la mano avanti e indietro lungo il manico, prima con il palmo aperto, poi appoggiando tutte le dita, preferibilmente nell'ordine 2°, 3°, 1° e 4° dito. Le dita rimangono appoggiate alla corda e scivolano con un movimento continuo e fluido.*
- *GIOCO DEI GATTI (E.Porta – A.Modesti): appoggiare alternativamente ciascun dito su una corda e spostare rapidamente la mano avanti e indietro lungo il manico, anche solo per brevi tratti della tastiera; eseguire quindi dei glissandi descrivendo arcate lunghe a piacere.⁹*
- *GIOCO DEI FANTASMI (P.Rolland): sfiorare leggermente ogni corda alternativamente con ciascun dito, salendo e discendendo, creando tutti gli armonici possibili. Successivamente individuare alternativamente con ciascun dito suoni precisi, in particolare l'armonico a metà corda e a un quarto della corda in fondo alla tastiera; si realizzeranno così l'armonico ad una ottava e a due ottave sopra la corda vuota (suono fondamentale).*

Personalmente concordo appieno con questa strategia: l'uso degli armonici, nell'apprendimento dei cambi di posizione, ha il grande vantaggio di permettere di incominciare a suonare a tutti gli effetti in Posizione, senza però avere la difficoltà di intonare i suoni realizzati. Nello stesso tempo esso impone alle dita una pressione leggera sulle corde, indispensabile all'apprendimento del movimento in questione.¹⁰

⁸ Nell'esercizio descritto il lavoro del braccio risulta essere una combinazione tra il movimento di apertura dell'articolazione del gomito e quello di oscillazione del braccio stesso a partire dall'articolazione della spalla.

⁹ Enzo Porta e Anna Modesti suggeriscono questo esercizio come introduzione al movimento del vibrato; ritengo possa essere a buon diritto inserito in una sequenza di apprendimento per lo studio dei cambi di posizione.

¹⁰ La pressione delle dita necessaria all'esecuzione degli armonici è minore rispetto alla pressione funzionale ai cambi di posizione; l'esercizio risulta comunque molto utile alla leggerezza dell'intera mano (comprese le dita) e quindi alla

Questi esercizi vanno eseguiti nell'ordine descritto, quale vera e propria Sequenza di apprendimento.¹¹

Giunto a questo livello, l'allievo può incominciare ad introdurre lo studio delle Posizioni fisse usando il materiale proposto. Può essere utile affiancare lo studio parallelo di scale a una e a due ottave in Posizione fissa ad ogni altezza della tastiera.¹² L'utilizzo delle scale in Posizione fissa, come i brani del volume, sfrutta la seguente strategia: riportare in Posizione alta, senza leggere, la diteggiatura della Prima Posizione e affidare la ricerca dell'intonazione all'ascolto, in questo caso facilitato dalla successione ordinata dei gradi congiunti della scala diatonica.

fluidità del movimento.

11 Per “Sequenza di apprendimento” intendiamo uno studio progressivo mirato, finalizzato all'acquisizione di una capacità tecnica e basato sul raggiungimento di abilità via via più complesse. Nella sequenza ogni piccolo passo costituisce l'obiettivo degli step precedenti e requisito indispensabile per i successivi, mentre il punto d'arrivo, l'obiettivo finale, rappresenta l'acquisizione della capacità individuata.

12 Propone questa strategia (in particolare l'uso di scale a due ottave) Anna Modesti, docente e ricercatore del Conservatorio della Svizzera Italiana a Lugano.

MATERIALE E CONTENUTI

Il volume non si propone quale Metodo; contiene otto brevi brani da me composti, il cui ordine tiene conto dell'Applicazione delle dita usata e quindi della comodità della mano. Non essendo un metodo, è possibile affrontare lo studio di qualsiasi brano, in base alle esigenze del singolo percorso didattico.

Sulla base degli obiettivi e dei prerequisiti individuati, ho ritenuto opportuno costruire i suddetti brani con precisi criteri, che elenco qui di seguito:

a) Sono eseguibili su due corde vicine:

ho scelto di circoscrivere l'esecuzione su due corde vicine per limitare il movimento laterale della mano; questo riduce il rischio che essa, affrontando uno studio introduttivo, si sposti avanti e indietro inconsapevolmente, nuocendo così all'intonazione e al nostro obiettivo di studio.

b) Prediligono l'uso dei gradi congiunti:

l'utilizzo prevalente dei gradi congiunti favorisce un assetto costante della mano sinistra e limita il rischio, in questa fase di studio introduttivo, di spostare le dita o troppo avanti o troppo indietro.

c) Non prevedono l'uso delle corde vuote:

è opportuno eseguire sempre con il 4° dito le note corrispondenti alle corde vuote per mantenere la stessa diteggiatura una volta trasportato il brano nelle diverse Posizioni.

d) Prevedono l'uso delle seguenti Applicazioni delle dita:

- brano 1. Prima Applicazione
- brano 2. Seconda Applicazione
- brano 3. Prima e Seconda Applicazione
- brano 4. Prima e Seconda Applicazione
- brano 5. Terza Applicazione
- brano 6. Prima Applicazione sulla corda più grave
2° dito vicino al 1° e 3° vicino al 4° sulla corda più acuta
- brano 7. Quarta Applicazione
- brano 8. 2° dito lontano, 3° lontano e 4° lontano sulla corda più grave
Terza Applicazione sulla corda più acuta
Su entrambe le corde si utilizza anche l'estensione del 1° dito indietro

e) Sono brevi:

ho scelto per i brani una lunghezza ridotta al fine di facilitarne la memorizzazione.

f) Presentano una struttura semplice:

la struttura facilmente identificabile semplifica la memorizzazione in fase di studio. La struttura è individuata da lettere in stampato maiuscolo, ripetute uguali per frasi musicali uguali.

g) Sono caratterizzati da una melodia orecchiabile:

una melodia orecchiabile ed accattivante facilita la memorizzazione e la ricerca di una corretta intonazione (oltre a favorire uno studio piacevole).

h) Non presentano ritmi complessi:

ho scelto di prediligere l'uso di figurazioni ritmiche semplici per non distogliere l'attenzione dall'obiettivo primario del nostro studio, quindi dall'intonazione e dal lavoro della mano sinistra.

i) Non prevedono l'uso di colpi d'arco complessi:

ho scelto di prediligere l'uso di colpi d'arco semplici; lo studio dei colpi d'arco più difficili, peraltro generalmente affrontato dopo l'introduzione delle Posizioni fisse, distoglierebbe l'attenzione dello studente dall'obiettivo primario del nostro studio.

l) Non presentano legature oltre le quattro note e prediligono l'uso di quantità d'arco ridotte:

ho scelto di evitare legature con più di quattro note e di favorire l'utilizzo di quantità d'arco ridotte (con l'eccezione del brano "Preghiera senza parole") per facilitare la conduzione dell'arco e distogliere così il meno possibile l'attenzione dello studente dall'uso della mano sinistra.

m) Prevedono un semplice accompagnamento pianistico:

l'accompagnamento affidato al pianoforte è volutamente semplice sia dal punto di vista musicale sia dal punto di vista tecnico; esso ha il compito di sostenere la melodia affidata al violino senza prevaricarla e può essere eseguito, anche trasportato, dal docente di strumento senza particolari difficoltà.

Ho predisposto per ciascun brano una SCHEDA TECNICA. Essa può essere d'aiuto sia al docente, per una rapida analisi del brano da assegnare, sia al discente, come supporto allo studio. In particolare essa si articola nei seguenti punti:

- *STRUTTURA DEL BRANO*
- *APPLICAZIONE DELLE DITA*
- *USO DELLA MANO SINISTRA*
- *USO DELL'ARCO*
- *OSSERVAZIONI GENERALI*

La descrizione contenuta nella Scheda Tecnica, tenuto conto il livello presupposto degli alunni destinatari del presente lavoro, non esaurisce tutte le caratteristiche e le difficoltà tecniche del brano (ritengo che un'analisi eccessivamente dettagliata risulterebbe dispersiva), ma ne evidenzia le principali, quelle in particolare che possono destabilizzare l'alunno che suona in una Posizione non nota.

Ho ritenuto qui opportuno usare le espressioni “la corda più grave” e “la corda più acuta” per riferirmi alle corde, senza usare il nome delle stesse; questo perché la descrizione risulti sempre valida, anche per il brano trasportato eseguito su corde differenti.

I consigli e i suggerimenti inseriti nella Scheda Tecnica sono validi e utili anche per lo studio dei brani in Prima Posizione.

Tracce audio scaricabili nella descrizione del volume sul sito www.sinfonica.com

1. Un Natale a Innsbruck – SCHEDA TECNICA

STRUTTURA DEL BRANO

A A' B A''

APPLICAZIONE DELLE DITA

Prima Applicazione.

La posizione delle dita, trattandosi della Prima Applicazione, risulta comoda; tuttavia, come illustrato nel paragrafo USO DELLA MANO SINISTRA, l'uso frequente del 4° dito necessita particolare attenzione.

USO DELLA MANO SINISTRA

La necessità di proporre un brano che prevedesse l'uso della Prima applicazione delle dita, ha fatto sì che i riferimenti tonali di Tonica e Dominante risultassero eseguiti con il 4° dito. Il suo uso risulta pertanto frequente.

- *La prima difficoltà consiste nell'iniziare a suonare dal 4° dito dopo la pausa (battute 4, 8 e 16): occorre preparare tutte le dita durante la pausa in quanto sono fondamentali, per l'intonazione, la forma e la posizione corretta dell'intera mano.*
- *È necessario prestare attenzione al passaggio dal 1° al 4° dito, dalla corda più acuta alla corda più grave: è opportuno che la mano prepari con rapidità la posizione del 4° dito per assicurare una buona intonazione ed un ritmo corretto (battute 4/5, 6/7, 8/9, 10/11, 16/17 e 18/19).*
- *Non è agevole lo spostamento del 4° dito dalla corda più grave a quella più acuta: è importante posizionare il dito nella stessa posizione sulla corda vicina, tenendo fermo il 1° dito che lo precede sulla corda più acuta. Il 1° dito fermo garantisce stabilità alla posizione della mano, nonché una buona realizzazione del successivo passaggio dal 4° al 1° dito sulla medesima corda (battute 5, 9 e 17), per il quale sono fondamentali la forma e la posizione corretta dell'intera mano.*
- *È bene fare attenzione allo spostamento del 1° dito sulla corda vicina, verso la corda più grave o più acuta: il dito deve trovarsi nello stesso punto sulle due corde, la posizione della mano andrà adattata di conseguenza (battute 13 e 15).*

USO DELL'ARCO

ARCATE Il brano presenta arcate sciolte per tutta la sua lunghezza. Durante le pause va effettuata la ripresa dell'arco in giù.

LEGATURE E ARTICOLAZIONI Il brano non presenta legature né particolari articolazioni.

COLPI D'ARCO Unico colpo d'arco utilizzato è il *détaché* semplice.

QUANTITÀ E DISTRIBUZIONE Consiglio l'uso di quantità d'arco ridotte, in particolare l'uso della M.A. per gli ottavi all'inizio di ogni semifrase. Le quantità vanno adattate alle dinamiche richieste.

OSSERVAZIONI GENERALI

Ho scelto di proporre questo brano come primo, nonostante le difficoltà esposte a proposito del 4° dito. La buona conoscenza della Prima Posizione nelle diverse Applicazioni delle dita, quindi anche l'uso del 4° dito, è considerata infatti un prerequisito per lo studio. Ho dato pertanto priorità alla Prima Applicazione, che risulta la posizione più comoda e sicura della mano per sperimentare le diverse posizioni sulla tastiera. Inoltre la difficoltà di iniziare a suonare dal 4° dito presuppone la preparazione, ovvero il posizionamento e la verifica, di tutte le altre dita: a mio parere questo assicura una posizione migliore dell'intera mano. Resta comunque il fatto che la successione dei brani non è vincolante per lo studio: l'ordine proposto resta subordinato alle esigenze del singolo percorso didattico (si confrontino le INDICAZIONI PER IL DOCENTE).

Un Natale a Innsbruck

D.Bordoni

Festoso ma solenne $\text{♩} = 88$

7

12

16

f

mf

f

rit.

Un Natale a Innsbruck

D.Bordoni

Festoso ma solenne ♩ = 88

A

Violino

Piano

f

mf

A'

6

Vln.

Pf.

mf

B

11

Vln.

Pf.

mf

mp

A''

16

Vln.

Pf.

f

rit.

mf

rit.